

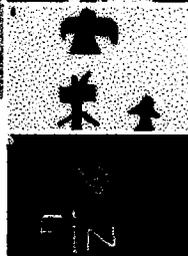
Fenomeni



A sinistra, alcune immagini del gruppo Tricolarte. Sotto, l'opera di Maciej Jablonski, in basso, le illustrazioni dei perigli fatti da la Lumière.



Riappropriarsi del suolo pubblico con performance e installazioni. Ma anche usando nuovi modi e altri spazi. Dall'azione individuale si sta passando ai movimenti collettivi, che ora puntano a coinvolgere interi quartieri
di Cinzia Negerbon

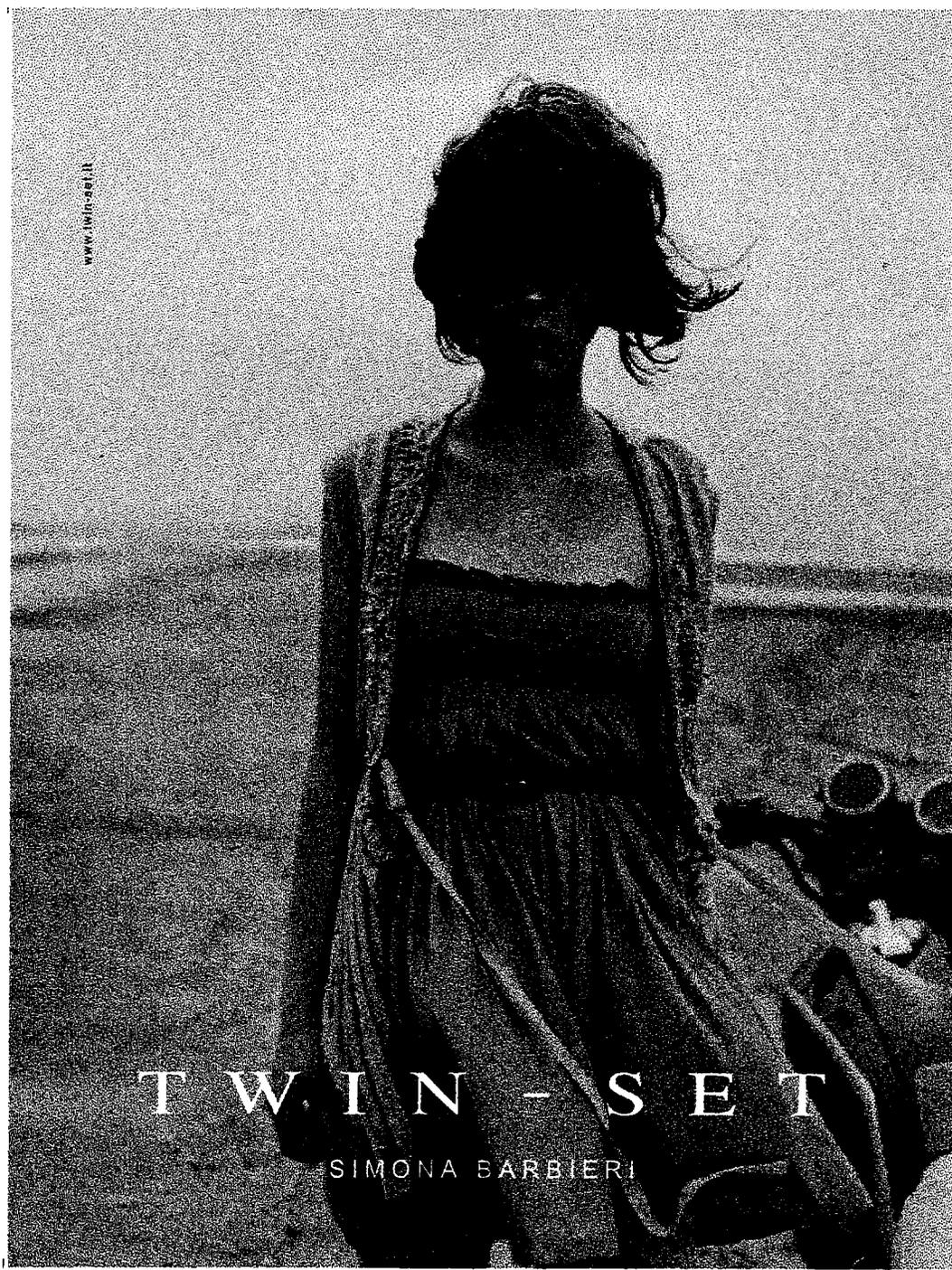


MI FACCIÒ STRADA

La strada, si sa, è uno spazio pubblico, e da tempo l'arte ha imparato a sfruttare questa galleria gratuita perennemente aperta per divulgare messaggi e marcare il territorio, e magari per lanciare un grido di guerra contro un mondo sbagliato. Esistono diversi modi per riprendersi la strada. Si è cominciato con i graffiti e in tempi più recenti con altre espressioni come gli *stickers* e gli *stickers*, a volte con fini di utilità, come nel caso del diffuso stencil che segnala le telecamere nascoste attraverso la scritta in "Sie werden überwacht" (siete sorvegliati); o con l'intento di provocare, come gli *stickers* del polacco Maciej Jablonski, che con la sua azione battezzata "9,99 - Hypermarket Łódź", mette il prezzo (sempre lo stesso) a qualsiasi cosa si

imbatte sul suo cammino, dai palazzi ai mezzi pubblici, dai binari del treno alle panchine. Tuttavia, oggi il fenomeno raggiunge una nuova dimensione, e dall'azione individuale si passa a un modo collettivo di riappropriarsi del suolo pubblico. Un modo che attraverso l'arte, le azioni e le performance mira sempre più a coinvolgere la gente, per annullare la noia e tranciare sul nascere l'indifferenza dilagante. Esempio calzante di tale "attivismo" sono gli *Tricolarte*, gruppo che vive nei Paesi Bassi, ma si sposta in continuazione, per fare azioni di grafica sperimentale nelle strade di mezza Europa. E saltando *de rue en rue* porta avanti il progetto *Carnisetas Horizontales*, la loro performance più famosa, che prevede la riproduzione su T-shirt di porzioni di suolo. Una sorta di

caico realizzato attraverso una tecnica speciale, infallibile per rubare l'immagine di un tombino, di sampietrini e rivetti. La tecnica vede il team di ragazzi impegnato nel dipingere la porzione di suolo scelta con generose mani di vernice colorata usando rulli da pittura; poi si posano le vergini magliette direttamente sul colore e si coprono con uno spesso strato di gommapiuma. E qui entra in scena il protagonista, un mastodontico rullo compressore, di quelli usati per asfaltare le strade, strumento indispensabile per esercitare la pressione necessaria alla stampa. Risultato dell'operazione, che immancabilmente attrae folle di curiosi, sono appunto le *Magliette Orizzontali*, pezzi unici che una volta liberati da quel peso schiacciante, e con la loro bella porzione di suolo perfettamente-



www.twin-set.it

TWIN-SET

SIMONA BARBIERI

MI FACCIÒ STRADA

le indelebili, vengono stesi ad asciugare in bella mostra su uno stendipanni improvvisato tra lampioni e cassonetti. E, oltre all'aspetto tecnico e artistico, che permette al pubblico di riconoscere il processo con assoluta chiarezza, non meno importante è il carattere ludico e partecipativo dell'azione, dove la gente non è mera spettatrice ma è invitata a scegliere i ritagli di strada da riprodurre, e a dipingere con l'astruso metodo pezzi di cartone o altri oggetti recuperati all'ultimo momento, creando dei bizzarri "paesaggi orizzontali". Un modo per riprendere possesso dei luoghi pubblici rivendicando la strada come spazio culturale vivo, e per portarsi appresso il ricordo di un luogo, anche se condensato nell'immagine di un lombino.

Numerose le azioni realizzate da Txokolarte in giro per l'Europa, tra Aliza nei Paesi Baschi, e Madrid in Spagna. E di recente anche a Gorazde, enclave della guerra di Bosnia, dove è nata una speciale collezione autunno-inverno realizzata nel cuore della città, il Ponte sulla Drina. Stavolta le magliette riproducono i chiodi che sorreggono la passerella costruita sotto il ponte dagli abitanti durante l'assedio della città, così da poterlo attraversare al riparo dai cecchini. La singolare collezione è acquistabile sul sito www.txokolarte.com/ves, ma è bello sapere che spesso, durante le azioni, la gente si stila i vestiti per farseli marciare con l'insolito processo. Così esisto-

no calzini, jeans e maglioni, tutti originali Txokolarte, che viaggiano in giro per il globo. Rigorosamente senza etichetta.

Faites de la lumière (Fate luce) è invece la contagiosa performance inventata da un gruppo di parigini, basata sullo sfruttamento indiretto di una miriade di giochi di luce e ombra, fondendo la moderna arte visuale con la più classica festa di strada. In un'ambientazione rigorosamente notturna, la performance vede protagonisti i quartieri cittadini, i cui canonici mezzi di illuminazione, per primi i lampioni, vengono oscurati per dare il via allo spettacolo. L'idea è molto semplice: si utilizzano le facciate dei palazzi e di qualsiasi altro luogo urbano (dai monumenti agli alberi, dai marciapiedi alle vetrine) come schermo per proiettare ogni sorta d'immagini, fisse o animate, mute o sonore, classiche o

È divertente vedere che durante le azioni la gente si stila calzini, jeans e maglioni per farseli marciare con l'insolito processo inventato dal gruppo spagnolo di Txokolarte

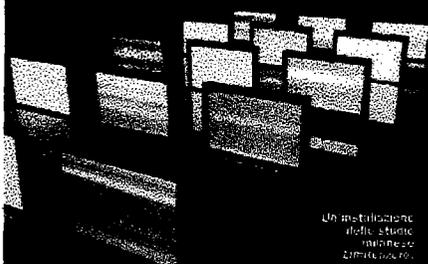
sperimentali, passando dal cinema alle ombre cinesi. Sono teatranti e danzatori che inscenano spettacoli indossando costumi fluorescenti o circondandosi di luce nei modi più fantasiosi, coinvolgendo gli abitanti del quartiere con concorsi di finestra illuminata o integrandoli nell'organizzazione, con l'intento di stimolare nuovi contatti tra gli abitanti del quartiere. Valore aggiunto dell'iniziativa, non ancora approdata in Italia, la totale di-

sponibilità degli inventori ad affiancare chiunque voglia realizzare una sua *Faites de la lumière*, apertura che ha raccolto l'interesse di altre città francesi come Grenoble e Montpellier, ma anche Eindhoven in Olanda, Strasburgo in Germania e persino Los Angeles e New York. Senza parlare del record quando si è "fatta luce" simultaneamente in 21 quartieri ripartiti in nove città francesi e in altre quattro sparse in giro per la Comunità europea. Prossimo appuntamento il 16 giugno 2007 con baricentro a Parigi, ma è previsto un allargamento a livello internazionale che vedrà coinvolte simultaneamente svariate città

del globo. Per aggregarsi all'iniziativa, consultare il sito www.faitesdelalumiere.net o scrivere a faitesdelalumiere@gmail.com

E questi non sono che pochi esempi di una reale rivoluzione in atto: non più solitari artisti di strada, sconosciuti e casuali, ma vere e proprie compagnie, che vivono senza teatri né negozi d'appoggio. Si fanno conoscere con le loro opere d'arte "vivate", hanno siti Internet di riferimento e sono pronti a dare nuova energia a intere città.

MESSAGGI IN GALLERIA



Un'installazione delle Storie minime di Zimkova.

Limitazione il nome, ma il mondo è un po' allegra delle funzioni matematiche, centrossi e in realtà il simbolo arabe tra Paolo e i gommoni, architetto e Sissi Mendola, musicista di tromba e graphic designer. Lo studio milanese si è affermato negli ultimi anni. Novantotto è la cifra giusta sul sito come un laboratorio di sperimentazione sul new media, in grado di confrontarsi con il mercato della comunicazione, oltre che con quello dell'arte. Dall'interazione dei diversi linguaggi nascono collaborazioni interattive per la Rete e sofisticate opere concettuali che girano il mondo di gallerie e gallerie. Come non menzionare i moduli di installazione, sempre in stile, allestiti con quattro laptop e inseriti nel circuito di "Storie minime" (prima edizione di una mostra di arte e tecnologia in corso fino al 1 luglio in alcune città italiane, prima di spicciare il volo per gli Stati Uniti www.itall.org/ais/06/06_01_Paolo_Crespi).

